

RASSEGNA STAMPA

del

01/06/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-05-2011 al 01-06-2011

Eco di Sicilia.com: <i>Pozzallo (Rg): intercettato barcone con immigrati</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>anno record per le guardie ecozoofile</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>i rifiuti tossici forse sono sotto il cemento</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>prove di sicurezza per l'eolico - barbara mastino</i>	4
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La Maddalena DRAGAGGI: 3 INDAGATI</i>	5
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Ragusa RAGUSANO, MAXI SBARCO POLEMICA CON MALTA</i> ...	6

Pozzallo (Rg): intercettato barcone con immigrati

Tweet

Quasi mille immigrati sono sbarcati la scorsa notte a Pozzallo nel ragusano, dove sono stati accompagnati nel centro di accoglienza temporanea. Il barcone su cui viaggiavano era stato intercettato e soccorso da due unità della guardia di finanza a sud di Capo Passero. Fra i quasi mille migranti di origini libiche e subsahariana, anche donne e bambini.

31 / 05 / 2011

anno record per le guardie ecozoofile

- Gallura

I risultati dell'attività dei vigilantes tuttofare che controllano la città dalla scoperta di decine di discariche abusive alla cura degli animali

OLBIA. Volontari tuttofare, pronti a scovare discariche e salvare pulcini di germani reali. Sono gli uomini della polizia eco-zoofila che in questo anno di attività sono diventati un aiuto fondamentale per la polizia locale. I compiti sono cresciuti nel tempo, i risultati danno un'idea del lavoro.

I più fortunati controllano ogni giorno il parco Fausto Noce, la maggior parte pattuglia la città.

Sulla carta hanno anche potere sanzionatorio, ma per spirito preferiscono il dialogo. Fondamentale il loro ruolo nel settore ambiente. Sono state scoperte 51 auto abbandonate, trovate 32 discariche abusive. Ma il loro contributo è fondamentale anche in altri ambiti. Hanno controllato 1900 microchip e fatto 29 multe. Hanno assistito i veterinari della Asl per la microchippatura fino a oggi di 700 cani. Ma i loro compiti sono quasi infiniti, in nove casi hanno liberato la carreggiata da animali, vacche e pecore, per rendere sicura la viabilità. Hanno salvato anche due pulcini di germani reali abbandonati dalla madre sono stati trasportati e liberati nel canale del Fausto Noce. Sono coordinati da Ignazio Sanna. Fanno anche servizio di Protezione civile in supporto alla polizia locale. Fondamentali durante le alluvioni. Il più grande riconoscimento arriva dal comandante della polizia locale. «Sono fantastici - dice il comandante Gianni Serra -. Il loro aiuto è stato indispensabile in questi mesi». (l.roj)

*i rifiuti tossici forse sono sotto il cemento**- Sardegna*

La Maddalena, le nuove perizie sollevano altri dubbi sulle bonifiche costate 45 milioni

Si aggiungono altri elementi sulle irregolarità delle operazioni di trasferimento e smaltimento

TEMPIO. Il «sistema gelatinoso» della cricca affaristica guidata da Diego Anemone e Angelo Balducci affiora anche sulla costa sottoposta a bonifiche per il mancato G8 della Maddalena. Dopo i micidiali veleni affondati nello specchio d'acqua dell'ex arsenale, altri rifiuti pericolosi potrebbero essere stati sepolti sotto il cemento dei moli rimessi a nuovo dall'impresa che si garantì gli appalti per il Grande Evento. A cercarli sono gli uomini della capitaneria di porto.

L'inchiesta sulle bonifiche procede dunque su due fronti, quella sui fondali marini - affidata agli uomini del Noe di Sassari, ai sommozzatori dell'Arma e agli ispettori dell'Arpa e Ispres - e un'altra sulla terra ferma affidata agli investigatori della capitaneria e ad alcuni geologi che da diversi mesi e in tutta segretezza, stanno analizzando i campioni prelevati nella costa.

Il magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Riccardo Rossi, ha già raccolto in diversi faldoni le decine di perizie consegnate da esperti e investigatori. Risultanze peritali che hanno portato, nei giorni scorsi, al sequestro probatorio di 60 mila metri quadri di mare davanti al Main Center della Maddalena, nell'ex arsenale. I tantissimi dubbi, sospetti e perplessità sulle modalità di smaltimento, attività sottoposte all'epoca alla completa segretezza da parte della struttura di missione, hanno dunque trovato le prime e inquietanti conferme. Le opere di bonifica costate alle casse regionali circa 45 milioni di fondi Fas si stanno rivelando sempre più incomplete. Veleni micidiali come amianto, mercurio, idrocarburi sono ancora presenti in 60 mila metri quadrati d'acqua attorno all'ex arsenale, e con valori doppi rispetto a quelli d'inizio lavori, che vanno datati nel maggio del 2008. E ora affiora anche l'ipotesi che non tutto il materiale pericoloso ricavato dalla demolizione dell'ex arsenale e dei moli (tra i quali l'amianto) che la struttura di missione sostiene di aver regolarmente smaltito in diverse discariche autorizzate, comprese due della penisola, a Torino e Milano, potrebbero non aver mai lasciato l'isola della Maddalena.

Fallita miseramente la ventilata e più volte riproposta "integrazione" del risanamento dell'intera area da parte della Protezione civile, ora il dubbio degli investigatori si estende anche alla terraferma.

La "Cricca della Ferratella" guidata da Angelo Balducci & Co. messa sotto accusa per i lavori del mancato G8 (quei 350 milioni di fondi Fas che fecero gridare al miracolo gli imprenditori riuniti nella Ati, l'associazione temporanea d'impresa che si assicurò il grosso degli appalti) potrebbe rispondere di inquinamento ambientale, marino e terrestre. In concorso con quanti, esperti e non, hanno avuto un vorace ruolo nello svuotare quella greppia governativa foraggiata con fondi destinati alle aree sottosviluppate, ovvero la Sardegna. In questo brulicare di indagini va ricordato uno dei metodi di "smaltimento e deomolizione" utilizzato dalla società che si era accapparrata il "lotto 7", ovvero la portualità e la bonifica dell'area. Il molo in cemento armato che caratterizzava l'accesso all'ex arsenale venne ritenuto superfluo e si decise di abbatterlo. Sistemando immense cariche di tritolo nei basamenti e facendo brillare tutto dopo aver isolato il tratto di mare che va da Cala Gavetta ai pontili di Santo Stefano.

Tre botti che ridussero in frantumi migliaia di metri cubi di cemento armato, che ricaddero in mare. E che, dopo una sommatoria ripulitura, sono ancora adagiati sul fondale. E dire che l'impresa specializzata in bonifiche ambientali si era intascata fatture milionarie calcolando, come prezzo base, 750 euro a metro cubo. Il mare e le colate di cemento avrebbero nascosto tutto, con la pietra tombale del segreto di Stato. Un sepolcro che ora è stato riaperto dalla magistratura gallurese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prove di sicurezza per l'eolico - barbara mastino

Ieri a Sa Turrina Manna a Tula si è tenuta un'esercitazione di Enel Green Power

Prove di sicurezza per l'eolico

Simulazione di soccorso ai lavoratori tra le pale del vento

BARBARA MASTINO

TULA. Si è svolta ieri nel parco eolico Sa Turrina Manna, tra Tula ed Erula, una giornata sulla sicurezza nel lavoro nel settore eolico promossa da Enel Green Power e General Electric Energy in collaborazione con il Nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale) del corpo dei Vigili del Fuoco e con gli operatori del 118 di Sassari. La giornata è stata scandita in due esercitazioni di recupero con elisoccorso. È la prima volta che in Italia si sperimentano con così grande dispiegamento di forze queste pratiche, e la sede non poteva che essere il parco eolico più grande esistente in territorio nazionale. La prima simulazione ha portato i soccorritori in elicottero a prelevare un operaio «ferito» sopra la piattaforma della pala eolica. Dall'elicottero sono prima scesi medico e infermiere, che verificato lo stato dell'infortunato l'hanno issato a bordo. La seconda esercitazione, invece, ha visto l'infortunato assicurato a una barella e portato a terra dai Vigili del Fuoco dopo una discesa in corda all'interno della torre eolica, conclusasi con l'affidamento del ferito al 118 di Perfugas. Nel pomeriggio l'evento, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate e delle amministrazioni comunali di Erula e Tula, è proseguito con una sessione teorica finalizzata a individuare alcuni aspetti della sicurezza legati alla gestione di un parco eolico per studiare possibili aree di miglioramento. Teoria di soccorso innovativa e recuperi spettacolari, senza dubbio, ma che con il progressivo diffondersi dei parchi eolici in Italia stanno diventando la norma. È necessario quindi affinare le tecniche, onde ridurre al minimo i rischi per i lavoratori del settore. Quello svoltosi ieri è stato quindi un test importantissimo prima di tutto per gli elicotteristi, che hanno potuto cimentarsi in recuperi molto difficili, specie per la particolarità e la conformazione degli impianti. Ma lo è stato anche per i Vigili del Fuoco e per il personale medico.

La sicurezza è l'obiettivo del progetto di Enel e Ge Energy, che, in tema di apertura di nuovi scenari per la sicurezza sul lavoro, sta in questi ultimi tempi rafforzando il proprio impegno promuovendo una serie di iniziative. Per raggiungere l'obiettivo Zero Infortuni, Enel dal 2008 ha lanciato il progetto Nine Points, finalizzato a promuovere il miglioramento dei processi di gestione della sicurezza, facendo leva su 9 aree di intervento considerate di fondamentale importanza. Tra di esse vi è l'area dedicata ai processi di «Reazione agli eventi», che ha l'obiettivo di migliorare gli interventi di risposta immediata alle situazioni di emergenza.

L'iniziativa che Ge Energy ed Enel Green Power hanno organizzato verrà presto replicata in altre regioni italiane che ospitano parchi eolici con tecnologia General Electric, come Puglia e Calabria.

La Maddalena DRAGAGGI: 3 INDAGATI ...

L'Unione Sarda di Mercoledì 01 Giugno 2011

Olbia e provincia (- Edizione CA)

Olbia e provincia (Pagina 37 - Edizione CA)

LA MADDALENA. I reati contestati sono abuso d'ufficio e frode

Dragaggi: 3 indagati

Nel fascicolo Protezione civile e Cidonio Spa

Sono tre i nomi segnalati dai carabinieri del Noe al pm Rossi dopo nove mesi d'indagine sul caso dei dragaggi bluff. I militari hanno notificato il provvedimento di sequestro probatorio dei fondali ai funzionari della Protezione civile a Roma, il dipartimento ha la disponibilità dell'area davanti all'ex Arsenale. Ma ci sono anche altri destinatari degli avvisi. Il Noe ha segnalato al pm Rossi l'alto funzionario del Provveditorato delle opere pubbliche Luigi Minenza, il tecnico della Struttura di missione del G8 Riccardo Miccichè e Osvaldo Mazzola, legale rappresentante della società Cidonio, l'impresa (una delle più importanti in Italia) che si è occupata dei dragaggi. I funzionari pubblici non avrebbero vigilato e in questo modo invece dei 60mila metri quadrati di mare da dragare, ne sarebbero stati ripuliti 45mila. Poi ci sono le questioni dei soldi sulle quali lavora la Corte dei conti. I reati ipotizzati: abuso d'ufficio, frode in pubbliche forniture e abbandono di rifiuti.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Ragusa RAGUSANO, MAXI SBARCO POLEMICA CON MALTA ...

L'Unione Sarda di Mercoledì 01 Giugno 2011

Cronaca Italiana (- Edizione CA)

Cronaca Italiana (Pagina 9 - Edizione CA)

Sicilia

Ragusano, maxi sbarco

Polemica con Malta

RAGUSA Questa volta l'approdo è stato diverso e lo sbarco di 912 migranti è avvenuto sulle coste del ragusano. Ma l'arrivo nel porto di Pozzallo dei profughi provenienti dalla Libia - tra cui 129 donne, molte delle quali incinte, e 30 bambini - ha ricalcato un copione già visto a Lampedusa, con un nuovo scontro diplomatico con Malta. I migranti hanno riferito di essere stati avvicinati lunedì dalle motovedette maltesi, che si sarebbero limitate a rifornirli di salvagente e a scortarli fino al limite delle acque di loro competenza, nonostante gli evidenti rischi.

Appena due giorni fa il ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva accusato il governo de La Valletta di essersi lavato le mani «ancora una volta davanti a una nuova possibile tragedia», dopo il mancato aiuto a un barcone con 209 immigrati poi soccorso dalla motovedette italiane. Accuse ribadite anche ieri, con la segnalazione di «questo ennesimo episodio» alla Commissione Europea. Secca la replica delle autorità maltesi, secondo le quali sarebbero stati i profughi a chiedere di fare rotta per la Sicilia.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati